

Nel *vangelo* di Marco che stiamo leggendo, Gesù, dopo essere stato riconosciuto dai dodici come Messia, sembra dedicarsi principalmente a loro. Li ha già istruiti su come nel Regno di Dio, che essi annunciano con lui, l'essere grandi consiste nel saper servire gli altri. Il suo insegnamento di oggi è quello di non ritenersi i suoi unici detentori, ma di riconoscere la presenza dello Spirito di Dio anche in chi non appartiene al loro gruppo. Non si tratta di un'appartenenza per etichetta né per un'identità particolare, ma di compiere le opere del Regno con autenticità e senza interessi egoistici. Non si appartiene al Dio della Bibbia per esclusione, ma nel riconoscimento della sua opera anche oltre le investiture ufficiali, come dimostra la *prima lettura*, tratta dal libro dei Numeri, proprio un libro in cui i "numeri" sono dei censimenti identitari. Lo stesso insegnamento ricompare nel Vangelo, in un complesso più vasto, che ne abbraccia almeno altri tre: 1) la disponibilità anche minima, come l'offrire un bicchiere d'acqua, verso coloro che vengono nel "nome di Cristo" sarà motivo di una grande ricompensa; 2) l'attenzione a non essere d'inciampo a chi, anche se piccolo, appartiene a lui; e infine 3) la vigilanza su ciò che si può insinuare nella vita mettendone in pericolo l'appartenenza al Regno: bisogna essere drastici fin dagli inizi e sbarazzarsene subito, fosse anche qualcosa di più prezioso di una mano, un piede o un occhio. A chi invece consacra il suo cuore a se stesso e ai propri beni, come i destinatari della invettiva di Giacomo, nella *seconda lettura*, non verrà nulla di buono. Persino l'oro e l'argento accumulati si ritorceranno a danno perenne contro chi li ha conseguiti sfruttando i più deboli e le categorie sociali non protette.



PREGHIERA

Tra quei discepoli sento di essere anch'io, Gesù,
e non solo oggi, ma ogni giorno.
Le tue parole sono parole nuove, mai udite
e per questo i ricchi ne hanno paura
e ai semplici e agli umili non sembra vero sentirle.

Mi sono sforzato di essere anch'io tra costoro,
ma non sempre ci sono riuscito e perciò ricomincio
col domandarti non solo perdono,
ma la forza quotidiana, perché seppure mai esse
- le tue parole - cadranno dal cuore, sembra
che rischino talvolta di scomparire dal mio umano orizzonte
i miei compagni di cammino e d'ascolto.
Con loro e per loro parlami ancora,
parlami sempre e che io mi rialzi con gioia. Amen! (GM/29/09/21)

Libro dei Numeri (11,25-29) In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

Lettera di Giacomo (5,1-6) Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Vangelo di Marco (9,38-48) In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».